

Il dom. T.O. - A

Gv 1,29-34



“Ecco l’Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo...”

Un brano di Giovanni... nell'anno di Matteo!

La liturgia vuole dare un fondamento forte (quasi una sintesi) al cammino che ci sta davanti.

Il fondamento/l'inizio “forte” lo si trova nella TESTIMONIANZA del Battista: «io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio» (Gv 1, 34).

Giovanni VEDE e SPIEGA il venire di Cristo verso di lui e nel mondo.

Gv 1,29-34

29 Il giorno dopo, [Giovanni] vedendo Gesù venire verso di lui, disse: "**Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!** **30** Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". **31** Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele". **32** Giovanni testimoniò dicendo: "**Ho contemplato** lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. **33** Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". **34** E io **ho visto e ho testimoniato** che questi è il Figlio di Dio".

CONTESTO

Letterario/immediato:

* vv. 19-27:

la testimonianza di Giovanni.

* vv. 29-34:

il brano di oggi... ..

* vv. 35-51:

la chiamata dei primi discepoli.

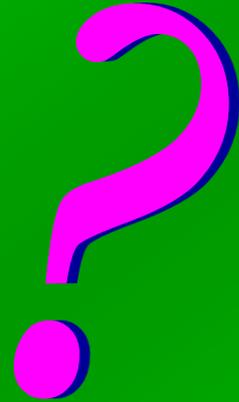
Letterario/più ampio:

* vv 19-51:

la settimana della nuova creazione che

- si apre [1° giorno] col Battista e ...
- si chiude [7° giorno] con la manifestazione piena di Gesù a Cana

Contesto esistenziale =domanda della Comunità:



**“Chi e come
mi fa entrare a far parte
della NUOVA CREAZIONE?”.**

La risposta di Giovanni Battista (1,29):

**“Ecco il T A L Y À”
(Agnello – Servo)**

**Una relazione piena e consapevole
con LUI permette di entrare nella
“nuova creazione”.**



Testo

v. 29a: «Il giorno dopo, [**Giovanni**] vedendo Gesù venire verso di lui ...»

Giovanni lo abbiamo incontrato in Avvento come *Profeta che prepara* e oggi come *credente che rende testimonianza* alla “**luce**” (Gv 1,7) e riconosce che “*la grazia e la verità sono venute per mezzo di Gesù Cristo*” (Gv 1,17).



Egli rappresenta l'attesa antico-testamentaria con tutto il suo carico di desiderio di libertà dalla schiavitù del peccato.

Diventa così un ponte tra la prima e la nuova alleanza, che trova compimento in Gesù.

v. 29b: «... disse: ...»

Il Battista intende rispondere a un'ulteriore domanda della Comunità (“Chi è” **Colui che Tu ci indichi come uno da**



seguire?») unendo insieme storia e simbolo, evocando testi conosciuti del Primo Testamento che contribuiscono a rivelare l'identità di Gesù di Nazaret.

Le immagini e le espressioni contenute in Gv 1, 29-34 sono cariche di densità simbolica :

- a) Agnello di Dio;**
- b) Togliere il peccato del mondo;**
- c) Esisteva prima di me;**
- d) La discesa dello Spirito sotto forma di una colomba;**
- e) Figlio di Dio.**

v. 29b: «... "Ecco il **TALYA'** di Dio...»

L'immagine dell'Agnello è cara all'A.T. e ricca di significati:

- * Es. 12: *talya'* (Agnello) pasquale =
liberazione dalla schiavitù
- * Is 53, 7-12: “*talya'* di JHWH” che con la sua vita
toglie (copre) il peccato del mondo
- * Lv 16,20ss: ... il “capro espiatorio”
- * Is 49, 3-6: (lettura odierna).

In questo contesto viene evocata la notte della prima Pasqua: il sangue dell'Agnello Pasquale, con cui si segnavano le porte delle case, era per la gente segno di liberazione (Es 12,13-14).

Per i primi cristiani Gesù è il nuovo Agnello Pasquale che libera il suo popolo (1Cor 5,7; 1Pt 1,19; Ap 5,6.9).

v. 29c: « colui che toglie il peccato del mondo!»

Evoca un'espressione di Geremia:

«Nessuno più avrà bisogno di insegnare al suo prossimo o ai suoi fratelli: "Riconoscerete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato." (Ger 31,34).

... ed altre simili, contenute nell'"A.T. e che annunciano la remissione dei peccati (Ez 18,23; Is 55,7; Sap 11,23.26).

*** Giovanni è più determinato di quanto affermato nell'A. T.:**

“ l'agnello toglie...”

*** L'uso del singolare (... il peccato del mondo) intende affermare che Gesù non solo elimina i peccati individuali, ma mette fine al dominio del peccato. La salvezza operata da Cristo è universale.**

* vv. 30–31: « Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni evoca qui alcuni testi dei libri sapienziali, nei si parla della SAPIENZA di Dio che esisteva prima di tutte le altre creature e che era accanto a Dio nella creazione dell'universo e che, alla fine, fissò la sua dimora in mezzo al popolo di Dio (Pro 8, 22-31; Eccle 24, 1-11)

L'evangelista Giovanni affronta il tema della **pre-esistenza**. Indica non solo la superiorità di chi è **passato avanti** ma anche la differenza fra il battesimo del Battista e quello di Gesù.

Giovanni ha eliminato dal racconto tutti gli aspetti del battesimo di cui i seguaci del Battista si sarebbero potuti gloriare e lo ha descritto come un puro espediente per permettere al precursore di conoscere e testimoniare Cristo, di cui riconosce la assoluta superiorità.

A differenza di quello che avviene nei sinottici (Mt 3,11; Mc 1,4; Lc 3,3), qui il battesimo di Giovanni non ha valore sacramentale, non anticipa quello cristiano ed esclude una valenza penitenziale in vista della conversione.

* **vv 32-33**: «Giovanni testimoniò dicendo: "**Ho contemplato** lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo"».

I **vv. 32-33** evocano l'azione creatrice, in particolare **Gen 1,2**: dove viene detto che "lo spirito di Dio aleggiava sulle acque". Il testo della Genesi suggerisce l'immagine di un uccello che vola sul nido. Immagine della nuova creazione in movimento grazie all'azione di Gesù.

A differenza del racconto sinottico del battesimo, che fa intervenire la voce del Padre, Giovanni "**ha contemplato**" scendere e rimanere lo Spirito su Gesù, e fa giungere la testimonianza al culmine, svelando che è il Figlio di Dio.

Si attua la profezia di **Is 11,2**.

Il rimanere dello Spirito evidenzia la messianicità di Gesù.

Se lo Spirito abita in Gesù tutta la sua vita è Rivelazione del Padre.

* v. 34: «E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

L'intero brano (Gv 1, 29-34) ha presentato uno squarcio sull'*esperienza spirituale* di Giovanni Battista in ordine alla *conoscenza* dell'identità profonda di Gesù.

Giovanni “**non conosceva**” Gesù nella sua identità messianica e di rivelatore del Padre (cf. Gv 1,31.33): ma l'**ascolto della Parola di Dio** (cf. Gv 1,33) ha reso vigile il suo sguardo che ha saputo vedere lo Spirito posarsi su Gesù (cf. Gv 1,32.34).

L'*ascolto* della Parola rende possibile la *contemplazione* dello Spirito: ne scaturisce la **testimonianza** (cf. Gv 1,34).

L'esperienza del Battista contribuisce a delineare le tappe dell'itinerario spirituale di ogni cristiano:

ascolto – discernimento – testimonianza.

Il cristiano è chiamato cioè a discernere (*vedere lo Spirito*) la sua presenza attiva nella storia e nelle vite degli uomini.

E lo Spirito viene reso visibile dai suoi frutti (cf. Gal 5,22), dalle sue manifestazioni e operazioni (cf. 1Cor 12,4-11) negli uomini e nelle loro relazioni.

Preghiamo con Gv 1, 29-34

Signore,
il Vangelo di questa domenica,
mi ha permesso di affacciarci
sull'esperienza che il
Battista ha fatto di Te.
Lui ha potuto riconoscerti perché
si è reso disponibile a un dono
e ha riconosciuto la propria
ignoranza: **“lo non lo conoscevo”**,
ha confessato!
Permetti anche a me di fare questa
esperienza pasquale. Permetti
anche a me di passare dalle
tenebre dell'ignoranza alla luce
della conoscenza profonda di Te.
L'incontro con Te ha spinto
Giovanni a **farTi conoscere agli
altri** (cf. Gv 1,31).
Con questo vuoi dirmi che la

missione che tu mi affidi in
casa, in Parrocchia, sul posto
di lavoro ... non può mai
essere scissa dall'**obbedienza**
personale alla tua Parola e dal
mio personale **coinvolgimento**.
La conoscenza di Te va sempre
rinnovata e alimentata.
Essa abbisogna di essere
sempre purificata e sottratta al
rischio di divenire una stanca
abitudine: vecchia, stantia,
ingessata, atrofizzata e senza
entusiasmo.
Fami dono, Signore,
dell'**obbedienza** alla tua Parola
e di **creatività** nella mia
azione e nella mia
testimonianza.